

ISS Augusto Righi, Taranto, classe 2AL

Prof.ssa Veronica Poggi

1°PROVA: “La chiave dei campi”, 1936, Renè Magritte

Le lezioni nella classe 2° liceo scientifico indirizzo scienze applicate sono in modalità DAD da un anno e partono quasi sempre con una freddura come quando eravamo tutti in classe, una battuta surreale di un compagno che ci avvicina con un sorriso, sebbene spesso sembriamo solo tante iniziali in un cerchio su uno schermo esattamente come la mela verde acceso che copre il volto dell'uomo di Magritte. Da qui è partito il nostro viaggio tra le sue opere, tra realtà e surrealismo, fino ad imbatterci in un errore fisico che ci ha spinti a partecipare al concorso INFN. Ne “La chiave dei campi”, 1936, olio su tela, la finestra, bordata da tende rosse permette all'osservatore un affaccio bucolico che stranamente risulta riflesso o quasi incollato sui frammenti per terra. Proprio in questo periodo stiamo affrontando l'argomento propagazione rettilinea della luce: ciò che guardiamo dipinto sui frammenti è in contrasto con le leggi della riflessione nel caso si tratti di frammenti di specchi piani ma anche della rifrazione qualora si trattasse di semplice vetro. Infatti nel primo caso l'osservatore vedrebbe il contenuto della stanza, un tavolo, una sedia o il pittore, nel secondo semplicemente il muro dietro i vetri. La rifrazione infatti è il fenomeno descritto dalla legge di Snell che si verifica quando il raggio luminoso attraversa un mezzo più denso e rifrangente: a tal proposito ci siamo divertiti nel sperimentare a casa l'effetto matita spezzata nel bicchiere di vetro. La riflessione si presenta quando un raggio luminoso colpisce uno specchio: lo abbiamo verificato con un puntatore e uno specchietto piano nei pressi di un muro bianco. Tornando al quadro le schegge rimanenti formano invece una cornice al paesaggio, quasi circolare intorno alla frattura. Magritte confonde realtà e illusione, creando un continuum interno-esterno che incanta l'osservatore e a tratti lo confonde: sembra quasi che il paesaggio sia tanto forte da impressionare il vetro della finestra come avveniva sui negativi fatti da sottili lastre di vetro delle prime macchine fotografiche poi sostituiti dal film di plastica e ora del tutto convertiti in pixel. Da un punto di vista artistico René Magritte è detto infatti *le saboteur tranquille, il disturbatore silenzioso* per la sua capacità di insinuare dubbi sul reale attraverso la rappresentazione del reale stesso, il suo stile detto “illusionismo onirico” crea nell'osservatore un cortocircuito visivo, senza però porsi l'obiettivo di far emergere l'inconscio umano ma banalmente far emergere o far riflettere su un oggetto decontestualizzando come appunto nel quadro *Il figlio dell'uomo*, 1964. Influenzato da futurismo e cubismo, segnato dalla seconda guerra mondiale, trova il successo grazie ad una rassegna nel Museum of Modern Art di New York e alla diffusione dell'arte pop ma a soli due anni dalla sua morte avvenuta nel 1967. Questo argomento ci ha coinvolti in esperienze semplici, casalinghe ma utili per capire l'approccio teorico.

2° Prova: meme

Tua nonna non vuole che studi il moto prabolico?



**Allora dille che ti stai occupando di ...
ANTI riflessione!
Vedrai che capirà!!!**

Il nipote, iscritto all'IISS Augusto Righi, rompe la finestra della nonna non perchè gioca a calcio ma perchè si occupa del moto parabolico, argomento del 2° anno. La nonna in realtà non sa che suo nipote, alunno modello anche in Dad, si sta occupando anche dell'anti riflessione, famoso fenomeno fisico teorizzato dall'artista Renè Magritte. Il pallone, che si trova all'esterno in giardino, viene riflesso sui vetri per terra all'interno della stanza, impressiona il vetro come una pellicola fotografica e in questo modo diventa protagonista del meme insieme alla nonna.

3° Prova: video

Il video che abbiamo realizzato mostra il nostro studio laboratoriale sulla propagazione della luce. Sono attività semplici, svolte con il materiale a nostra disposizione in casa, visto che siamo in Dad e che ci hanno permesso di fissare meglio i concetti teorici. Abbiamo raccolto foto sull'effetto lente e le immagini capovolte nelle gocce di acqua subito dopo la pioggia, sugli specchi concavi e convessi, sulla rifrazione e sulla riflessione, sulla formazione degli ologrammi. Abbiamo simulato in casa La chiave dei campi di Magritte, usando due superfici riflettenti e una lastra trasparente ma nulla è riuscito a riproporre l'effetto Magritte. Se quest'ultimo fosse vero, mettendo l'osservatore all'esterno, con un semplice frammento di vetro trasparente per terra, l'osservatore potrebbe vedere gli oggetti all'interno della casa!!! Grazie al concorso ci siamo messi in gioco ma soprattutto ci siamo divertiti alleggerendo in questo modo le difficoltà dovute alla Dad.